

L'OPINIONE

Crisi a Venezia, urge ridurre i costi della politica locale e delle campagne elettorali

All'origine della crisi del **Comune di Venezia** c'è stato un finanziamento (illecito) della campagna elettorale dell'allora candidato sindaco Giorgio Orsoni. Oggi, alla vigilia di una nuova campagna elettorale, possiamo evitare che questa pratica, foriera di molti dei nostri mali pubblici (corruzione, concussione, scambio politico, per citarne solo alcuni), si ripresenti? Tra le tante cose da fare ve n'è una particolarmente urgente: ridurre i costi della politica locale e, in particolare, delle campagne elettorali. Ma come? Sono almeno due le misure utili per affrontare la questione: fissare dei limiti di spesa per ciascuna forza politica e per ogni candidato; ridurre i costi monetari delle attività elettorali. Pochi commenti sul primo punto. Mettere un tetto alle spese elettorali è un modo serio di ripensare l'impegno politico. Basta con l'idea che la politica sia un prodotto commerciale e che come tutti i prodotti in vendita abbia bisogno di pubblicità. Fu questa la causa prima della degenerazione della politica negli anni '90 e duemila. Mettiamo fine al meccanismo per cui chi ha denaro può farsi "pubblicità" politica, mentre chi non ha mezzi è ridotto al silenzio. Quello che conta per far rinascere la democrazia locale è che l'informazione sia disponibile: sui giornali, sulla Rete, sulle TV. Un'informazione pubblica per tutti, in grado di dare voce a colo-

ro che hanno cose importanti da dire ai loro concittadini. Assicurare equilibrio e gratuità nell'accesso alla comunicazione e all'informazione è un obiettivo essenziale. Lanciamo allora un appello a tutti i media locali, affinché aprano già ora e durante tutta la campagna elettorale comunale le loro testate a un dibattito serio, rispettoso, di comprensione dei fenomeni e non condizionato da interessi privati e da logiche corporative. Ma un vero fattore di democrazia - e qui veniamo al secondo punto - è consentire a tutti di poter fare politica, al di là dei mezzi economici e organizzativi di cui si dispone. Il **Comune di Venezia** - come istituzione di democrazia locale - può fare molto per ridurre, e in alcuni casi annullare, i costi monetari dell'attività politica. In primo luogo, può consentire l'uso gratuito delle sale e degli spazi comunali - secondo una programmazione trasparente - a tutte le forze che parteciperanno alla campagna elettorale comunale e per tutte le iniziative pubbliche preliminari al prossimo appuntamento elettorale. E' un costo minimo per l'Amministrazione (ad esempio, l'affitto di un paio d'ore di Sala San Leonardo è di 150 euro), ma sarebbe di grande beneficio per le tante associazioni civiche impegnate a dare alla città migliori programmi e migliori candidati. Significherebbe agevolare una più larga partecipazione

cittadina ad assemblee, incontri e consultazioni (primarie) da tenere necessariamente nella "casa comune". Lo stesso dicasi per l'uso di spazi pubblici nei campi e nelle piazze cittadine durante le manifestazioni. Sarebbe infine auspicabile ospitare sul sito web del Comune l'agenda delle iniziative e i contributi scritti della politica cittadina. Queste semplici misure potrebbero davvero aiutare a far nascere una politica più libera e meno condizionata da sponsor e "finanziatori". Gli stessi che troppo spesso, spente le luci della campagna elettorale, presentano il conto di queste "liberalità" agli eletti che ne hanno beneficiato. La prima misura, cioè l'adozione di tetti di spesa con rendicontazione pubblica (delle entrate e delle uscite), dovrebbe essere concordata tra i partiti, le associazioni e le liste civiche all'inizio dell'autunno. La seconda decisione spetta, invece, al Commissario Zappalorto il quale può adottare immediatamente questo importante provvedimento, per rafforzare la nostra democrazia. Restiamo fiduciosi in attesa di risposta.

Giampietro Pizzo
Venezia Cambia 2015

